

bilancio di agricoltura e commercio, l'esempio, cioè, della colonizzazione interna in quelle forme che furono genialmente intuite or sono molti anni dall'onorevole amico Fortis che vi dedicò tanta parte della sua attività e del suo pensiero, e in certi casi attuate poi con modesti propositi.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha spesso sentito la necessità di spezzare i molti latifondi che sono caduti nelle mani degli istituti di credito per mancanza di pagamento delle annualità, e per le espropriazioni conseguenti. Gli istituti di credito non possono fare i provvidi agricoltori: è chiara quindi la necessità di formare delle piccole proprietà, spezzando quelle grandi proprietà che richiederebbero molte cure e grandi capitali, per essere felicemente messe in coltura. Occorrono case, strade, piantamenti nuovi, lavori, ecc.

In Italia qualche cosa di questo genere si è fatto, ma con altri intenti, con la suddivisione del bosco di Montello, colla legge della Basilicata e coi demani del Mezzogiorno, ai quali un mio recente disegno di legge mira, per garantire il godimento ai poveri utenti, spesso spogliati contro ogni buon diritto. Ma il frazionamento della grande proprietà fondiaria con gli scopi a cui noi tendiamo non ha avuto finora nessuna spinta e nessuna agevolazione. Così che questi grossi patrimoni fondiari, rimangono inerti in mano di enti o di proprietari *assenteisti*, o incapaci od impotenti a trasformare. Si è pensato, per la formazione della piccola proprietà, a nuovi istituti i quali non abbiano di mira unicamente la compera di terreni, di grandi tenute poco curate, poco fecondate dal lavoro e poco rallegrate dai progressi agrari, ma la compera per migliorarne le condizioni, far le strade, i drenaggi, gli scoli, e poi spezzarle e di vendere le quote di sufficiente grandezza a pagamenti rateali.

La legislazione tedesca, dopo ampi studi ha una larga serie di leggi che codificano queste istituzioni e che mostrano la traduzione felice in fatto di questo pensiero: la nostra legislazione ha avuto certo buone, vaghe aspirazioni in questo fertile campo, ma non ha ancora prodotto nulla di molto efficace e di pratico, per mettere in esecuzione questi propositi così invocati dall'agricoltura, che vede in essi stimolo e occasione del progresso agricolo. Solo le piccole proprietà possono portare intelligenza e passione in questi lavori e far progredire la tecnica, e far bene produrre la modesta quantità di terra frazio-

nata e proporzionata ai mezzi di cui possono disporre. L'azione di questi istituti sarà, col tempo, provvida a creare piccoli e medi proprietari di terreni.

Abbiamo insomma pensato che in Italia con l'aumento dei risparmi e delle disponibilità dei capitali, fosse venuto il momento opportuno per agevolare la creazione di questi istituti: e renderne libere le forze colla spinta finale dei benefizi fiscali.

Onorevoli colleghi, nell'ultima parte del disegno di legge trovate così la traduzione in pratica di questo pensiero il quale io credo che sarà fecondo di ottimi risultati, appunto perchè darà modo ai piccoli proprietari di far fruttificare nell'ambiente del progresso agricolo queste terre che resterebbero inerti in mano dei grandi istituti e dei grandi proprietari che non possono far lavorare per mancanza dei capitali circolanti, che sono tanto necessari. Il far produrre queste terre abbandonate o trascurate è opera buona e necessaria, e l'erario e l'economia pubblica si rifaranno largamente degli sgravi in non modesta misura consentiti.

L'opera diretta alla formazione di piccole proprietà ben sistemate ci parve così un complemento degno di queste riforme che mirano ad agevolare il progresso dell'agricoltura e la liberazione delle terre da una servitù ormai troppo grave di alti interessi che da secoli le opprime. Gli onorevoli colleghi hanno davanti una serie svariata di studi, di proposte, di riforme ben collegate. Noi sappiamo la deficienza che potrà essere lamentata in talune di queste riforme, ed appunto attendiamo dalla sapienza, dall'intelligenza e dall'amore dei colleghi la luce nuova che giovi a migliorare l'opera nostra e a rendere pratica, utile ed efficace questa tendenza che noi crediamo buona e che fulgentemente invocata dagli agricoltori italiani. (*Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Crede la Camera di rimandare a domani?

Voci. Sì, sì!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza.